

# Olimpiadi, atleti esclusi E adesso corre la rivolta

Giupponi scarica l'allenatore: «Potrei tornare da Ruggero Sala»  
Milani: «Mi sento ferita, difficile rialzarsi». Vistalli ancora ko

**LUCA PERSICO**

Dopo che Londra s'è rivelata il sogno di una notte di mezza estate, al risveglio il mondo dell'atletica bergamasca ha fatto i conti con una cruda realtà: nessuno dei nostri è stato convocato all'Olimpiade. Storie diverse quelle di Matteo Giupponi e Marta Milani e Marco Vistalli, accumulate dalla delusione di chi in una convocazione ci ha creduto sino all'ultimo.

**Un senso di déjà vu**

Nel caso di Matteo Giupponi, si tratta di una sorta di film già visto. Già un anno fa, di questi tempi, gli venne negato il pass per i Mondiali coreani di Daegu, nonostante avesse le carte in regola per poterli disputare: «La delusione è grande, e non so più cosa pensare - ha detto il 23enne marciatore di Villa d'Almè -. Dodici mesi fa mi aveva detto no la Fidal, ma stavolta pare sia stato il Coni, evidentemente non sono all'altezza...». Troppo umile. Da marzo a oggi aveva conquistato il minimo «A» sulla 20 km (Lugano, 1h20'58"), dato prova di efficienza al Challenge IAAF di La Coruna (1h22'06", sesto posto), chiuso d'argento (con personale) agli ultimi Campionati italiani preparati in fretta e furia. Non è bastato: «Mi hanno detto che il problema del Coni è stato il 38° posto in Coppa del Mondo, ma forse i motivi sono altri - dice lui, che ieri s'è sobbarcato una ventina di chilometri per scaricare la tensione -. Fosse così, non mi spiegherei la convocazione di Rubino, dal momento che nemmeno lui, in Coppa del Mondo, ha chiuso fra i primi venti».

Unica piccola consolazione: a Londra andrà comunque, la fidanzata Eleonora Giorgi è infatti fra le convocate della marcia 20 chilometri al femminile: «Sarà dura stare a guardare, ma per amore questo e altro - chiude provando a trovare il sorriso -. Il mio futuro? Devo riflettere, ma a questo punto non escludo di tornare ad allenarmi a Bergamo insieme a Ruggero Sala».

**Senza memoria**

A inizio stagione puntava all'accoppiata 800 e staffetta 4x400



Marta Milani non si aspettava certo l'esclusione dalla 4x400 olimpica



Matteo Giupponi sognava di sventolare il tricolore a Londra: non sarà così



Marco Francesco Vistalli

Marta Milani, alla fine s'è trovata solo delle mosche in mano. Il suo nome non è nemmeno fra le sei che si giocheranno i quattro posti da titolare: «Una decisione che mi ha ferito, mi aspettavo maggiore riconoscenza - dice la 25enne di Monterosso -. L'esclusione fa ancora più male considerando i modi: l'ho appresa dai siti Internet, a Bressanone nessuno ha avuto il coraggio di dirmi come stavano le cose». Parecchio ne ha avuto la città Uguaglia-

ti nel decidere che si poteva fare tranquillamente a meno di Marta in prospettiva Olimpica. Se la staffetta del meglio va a Londra (dodicesima al mondo, sulla base dei tempi stabiliti nelle ultime due stagioni) è anche merito suo. Lei è stata una pedina inamovibile agli Europei di Barcellona '10 (quarta con record italiano outdoor), a quelli di Parigi '11 (quarta con record indoor) e ai Mondiali Daegu '11 (nona, a un soffio dalla finale). Proprio in quei giorni fu il presidente della Federazione Franco Aresè a dire: «Vogliamo cento Marta Milani».

«Questa stagione è stata un po' al di sotto delle aspettative, ma l'origine dei problemi fisici è nota alla Federazione e c'era tutto il tempo per risolverli - continua lei, che in questa stagione ha fatto il grande passo dai 400 agli 800 metri -. Non avevo i minimi? Mi risulta che nemmeno alcune delle "nuove" ce l'abbiano. Rialzarsi sarà difficile sia per me sia per il mio allenatore: a Rio avrò 29 anni, e in quattro anni succedono tante cose».

**Senza condizione**

Nemmeno Marco Vistalli, terzo della lista dei papabili olimpici, è riuscito a coronare il sogno di una carriera ma nel suo caso c'è una minuscola consolazione. Anche se la Fidal avesse dato il proprio benestare (poteva starci, essendo l'unico in Italia sceso al di sotto dell'agognato minimo B dei 400, con tanto di finale europea) a Londra non sarebbe arrivato in condizione. L'esito del controllo a cui s'è sottoposto ieri ha evidenziato una lesione di primo grado al semimembrano della coscia destra, che lo costringerà a una decina di giorni di stop: «Una pausa che avrebbe reso impossibile una preparazione adeguata - spiega Alberto Barbera, 42 anni, da sempre tecnico di Vistalli -. I criteri che si utilizzano da noi sono troppo anomali e la continua richiesta di minimi e prove di efficienza complicano la preparazione. Sono uomini, non macchine». Con il sacrosanto diritto di arrabbiarsi, soprattutto quando è stato tolto loro qualcosa che avrebbero meritato. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL RETROSCENA**

## Tre «no» indigesti Ecco tutti i perché

Certe spie sono sintomatiche di un malessere più profondo, e il fatto che Marta Milani, Matteo Giupponi e Marco Vistalli abbiano appreso della loro esclusione olimpica da fonti indirette (internet, giornali, vicini di casa) tocca un nervo scoperto: sicuri che in Italia si fa di tutto per far crescere e tutelare gli atleti di un certo livello?

No, verrebbe da rispondere considerate le storie dei tre, accomunati da un'esclusione amara e da una stagione all'aperto ricca di episodi quantomeno «sui generis». Partiamo da Matteo Giupponi, ad oggi la più grande speranza del «tacco e punta» azzurro (classe '88) ma che buona parte degli ultimi tre mesi li ha trascorsi allenandosi solo come un fringuello al quartiere Baio di Gorle. Tutti sapevano la sua situazione, eppure nessuno ha mosso un dito, salvo alzare la cornetta per chiedergli prove di efficienza e fargli presente che «Ragazzo mio, i tempi li hai,

ma il tuo stile di marcia non è quello di qualche tempo fa...». Perché? Giupponi a inizio stagione era allenato da Michele Didoni, lo stesso tecnico di Alex Schwazer, uno che nel mondo dello sport italiano ha la prima e l'ultima parola, e nessuno pare avere la forza di contraddirlo. Come quando l'altoatesino decide che all'Olimpiade farà non solo i 50 km, ma anche i 20 che sarebbero stati di Giupponi. Il quale di fatto finisce per pagare il conto di una sorta di ritorsione di Fidal e Coni nei confronti dell'allenatore Didoni, «reo» di aver avallato - volente o nolente - la scelta di Schwazer. Sì, è quella «sportpolitik» che è costata il posto a Marta Milani, una che come d'incanto, nel giro di una settimana, è passata da ruolo di ultima frazionista in un campionato europeo a non

essere reputata nemmeno in grado di ricoprire il ruolo di seconda riserva. Si susseguono che in Finlandia le avessero puntato il dito contro, paventando un'esclusione nel caso non avesse fatto i 400 agli italiani, e come per magia (pardon sortilegio) la cosa è avvenuta: tu dai retta al tuo allenatore e fai gli 800 metri? Noi andiamo per la nostra strada e sull'onda lunga del momento (a Bressanone in cinque sono state sotto i 54 secondi) non teniamo conto del curriculum.

Nella sala dei bottoni, dove con il quadriennio in scadenza c'è più caos del solito, non sono stati troppo attenti nemmeno alle sorti di Marco Vistalli, rimasto a casa nonostante sui 400 metri avesse conquistato una finale europea (con minimo B, che vale in tutto il resto del

*Quanti pasticci dietro le decisioni di Fidal e Coni*

mondo). In questo caso, l'anomalia riguarda la gestione del suo problema fisico, di cui ci si è interessati per davvero solo dieci giorni prima dell'Europeo. Peccato che fossero tre mesi che il quattrocentista di Torre Boldone desse l'impressione di essere una Ferrari che girava a tre cilindri, e ci sarebbe stato tutto il tempo per risolverlo. Prevenire? Monitorare? Tenersi in contatto?

Parole fuori dal vocabolario di chi tiene le redini di un settore i risultati degli ultimi anni dicono molto. Aggiungendoci il fatto che in quanto a strutture Bergamo è fatiscente (la pista del Putti è da rifare, il tunnel ancora chiuso), si capisce che gli allenatori fanno i miracoli ma non possono arrivare ovunque (qui sì, si parla di rimborsi spese veri) ed ecco il quadro di questa delusione pre-olimpica. Un boccone difficile da digerire, ancor di più se a comunicartelo è direttamente il salumiere che abita sotto casa. ■

Lu. Pe.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

# Stasera il Meeting di Nembro, Marta cerca la rivincita

**L'appuntamento**

Ventunove verticale: capita ininterrottamente dall'estate 1997. Non è il tormentone musicale, non ha a che fare con la comunicazione, potrebbero esserlo bibite e gelati. La risposta esatta? Il Meeting Nazionale «Città di Nembro». Inossidabile alle leggi del tempo, indifferente alla crisi come Rudisha agli avversari, oggi (start ore 19,15, 14 gare e 240 atleti ai nastri di partenza) al centro sportivo comunale di via Nembrini va in pista la 16ª edizione consecutiva della manifestazione della Saletti Nembro.

**I temi d'interesse**

Tre in un evento solo. Primo: ancora una volta gli appassionati possono gustarsi dal vivo (e gratis) il top dell'atletica tricolore e non solo. Secondo: a breve giro di pista dai Campionati italiani di Bressanone, si prospettano tante belle rivincite. Terzo: mentre inizia la volata verso Londra, per qualcuno sarà l'occasione per mettere ulteriormente a punto la propria condizione. In quest'ottica occhio ai 100 metri, dove insieme a Emanuele Di Gregorio c'è Jacques Riparelli (è fra i sei della 4x100), al giro di pista al femminile che attende ai bloc-



Emanuele Abate, primatista 110 hs

chi Elena Bonfanti e Manuela Gentili (due del quartetto della 4x400) e magari a quelli dei 110 hs, dove c'è ancora una speranza di vedere il primatista italiano Emanuele Abate (con Dal Molin e Tedesco). Non c'è che dire: il cielo sarà azzurro sopra Nembro.

**BergamoAtletica**

Sarebbe stato ancora di più (azzurro), con una convocazione olimpica di Marta Milani, che a tre anni dall'ultima volta tornerà a gareggiare in provincia. Capiterà sugli 800 metri, dove guiderà idealmente una pattuglia

bergamasca ben nutrita: in un 800 di livello internazionale ci saranno Michele Oberti e Mamadou Gueye, nei 3000 metri Yassine Rachik e Simone Gariboldi, nei 400 metri al maschile lo stacanovista Isabelt Juarez.

**Gli altri in competizione**

Tutto il resto non sarà però noia, ma parecchie rivincite dei tricolori al femminile: nei 100 ci saranno Colombo, Kahn e Amidei ovvero il podio degli assoluti, stesso discorso per il disco (Apostolico, Bordignon, Salvini) e lungo (Vicenzino, Zanei, Di Loreto), senza dimenticarsi di but-

tare un occhio alle pedane di lungo (Schembri) e alto (Campioli e Gianluca Tamperi). Insomma, un cast di tutto rispetto quello allestito dalla presidentessa dell'Atletica Saletti Graziella Carrara e dal deus ex machina Alberto Bergamelli: «Resistiamo nonostante la crisi, perché crediamo il Meeting sia prima di tutto un modo per fare scoprire l'atletica ai più piccoli - hanno detto -. Classifica di punteggio alla mano da due anni siamo la sesta manifestazione più importante d'Italia, speriamo in un'altra notte magica». ■

L. P.

©RIPRODUZIONE RISERVATA